



INCONTRO CON LE SCUOLE
1° Livello Primaria
ADATTAMENTO DELLE FLORA
ALL'AMBIENTE MONTANO

M. Manzi S. Privitera

Un giorno su quelle montagne,





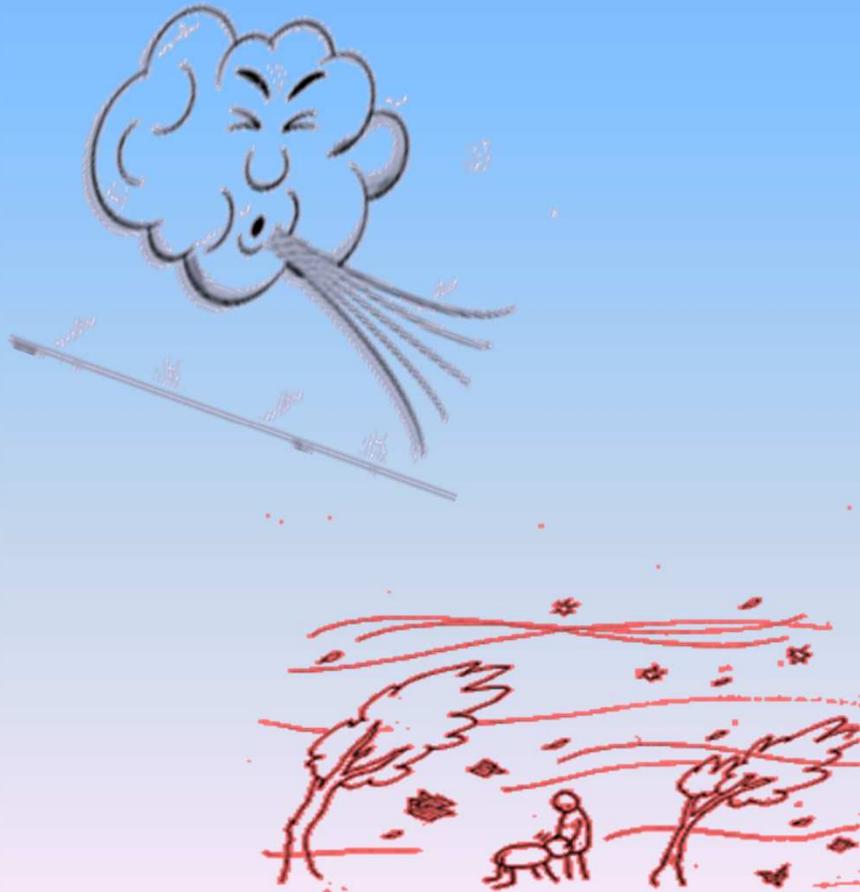
piante e fiori si dettero appuntamento



Erano disperati, il clima era freddo, le bufere di neve si succedevano una dopo l'altra, l'estate passava velocemente e il vento ... come soffiava impetuoso quel maledetto vento!
Era impossibile resistergli



Quel maleducato capitava improvvisamente alle spalle, piegava gli steli dei fiori giù, giù, fino a terra e li avvolgeva di una gelida folata, poi se ne andava lasciandoli lì, tutti intirizziti e tremanti dal freddo.



La vita per le nostre pianticelle era diventata dura, anzi durissima.

Cosa fare per sopravvivere in quell' ambiente così ostile ?



- Qui occorre una soluzione altrimenti moriremo tutti - diceva la



- E che dire di me? Sono alto, bello, ma in alta montagna, sono destinato a crescere tutto curvo per i capricci del vento che soffia sempre alle mie spalle.



-Io invece ho sempre sete, il vento asciuga la poca acqua che mi permette di vivere e le mie foglioline diventano secche, secche.





-Qui l'estate, se così si può chiamare, è breve e poi, può nevicare in qualsiasi mese dell'anno, anche nella bella stagione, io non vedo altro che neve intorno a me per mesi e mesi...e oltretutto è faticoso portare il suo peso!

- La mia corolla non riesce a sopportare questa luce così forte, così intensa. Io non ho la fortuna degli umani di ripararmi la vista con occhiali da sole.



- Hai ragione, non abbiamo neppure caldi indumenti per proteggerci dal freddo, o impermeabili dalla pioggia, o k-way dal vento come gli uomini. Essi sì che sono fortunati!





-Ahi, ahi, le rocce si stanno sgretolando, i sassi stanno rotolando verso di me...

Aiuto,... aiuto...!



- Qui non si può stare tranquilli!
È una continua minaccia alla mia povera corolla.

A questo punto si fece avanti un piccolo timido fiorellino
“Perché non andiamo tutti insieme da fata
Natura? Lei è tanto buona. Ci capirà e ci
aiuterà”



E così incoraggiati da
quelle parole, tutte le
piante e i fiori si
recarono da fata
Natura che abitava ai
piedi di una altissima
montagna, sulle rive
di un laghetto alpino.





Dopo tanto cammino si presentarono davanti a lei ed esposero le loro ragioni





Io non sopporto il vento



Io ho freddo

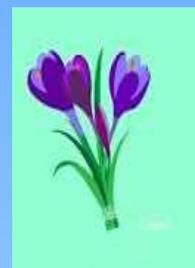


Io non ho sufficiente acqua da bere

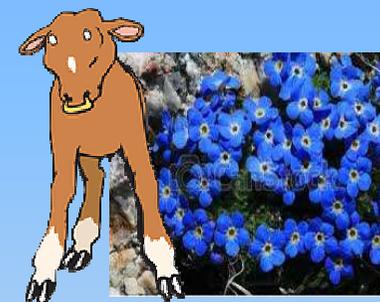
Io..io..io



A me dà fastidio la luce del sole



Io temo gli zoccoli



Io le fauci



- Un momento, abbiate un po' di pazienza. Ora che vi ho ascoltato cercherò di accontentarvi e darò a ciascuno di voi un piccolo aiuto.

Sarà la mia bacchetta magica a fare della magia Quando sentirete “Abracadabra vi darò il potere di sopportare qualsiasi capriccio di mago gelo.



-Ecco a te, cara stella alpina, una calda pelliccia di peluria così non soffrirai più il freddo.



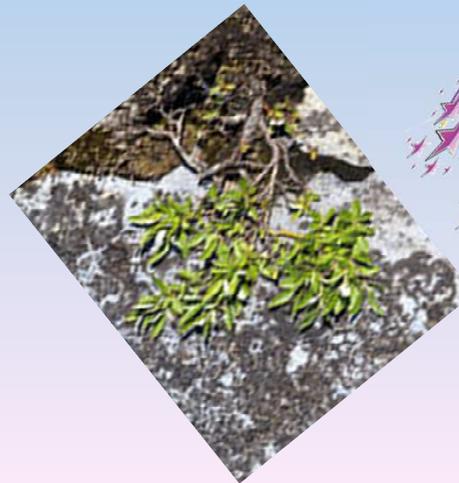
Anche a noi Fatina!



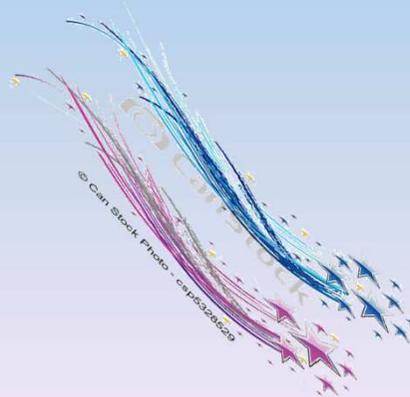
... e tu mio buon salice ti
trasformerò in un nano



In un nano?..
Ma, ma sei
impazzita?



- Se diventerai piccolo ,
piccolo, non sarai più
esposto alla furia del
vento, non dovrai più
piegarti e diventato
piccino, potrai ripararti
dietro ad una roccia e
godere un po' del
calore del sole.





-E per me che devo sopportare il peso della neve ... cosa pensi di fare?



-Per te basta un solo consiglio: non dovrai più crescere da solo, ma unirti ad altri fiori in modo da formare un bel cuscinetto, così tutti insieme, legati gli uni agli altri, non correrete il rischio di essere spezzati né dal vento, né dal peso della neve.



- È vero, tutti
insieme ci
sentiamo più forti





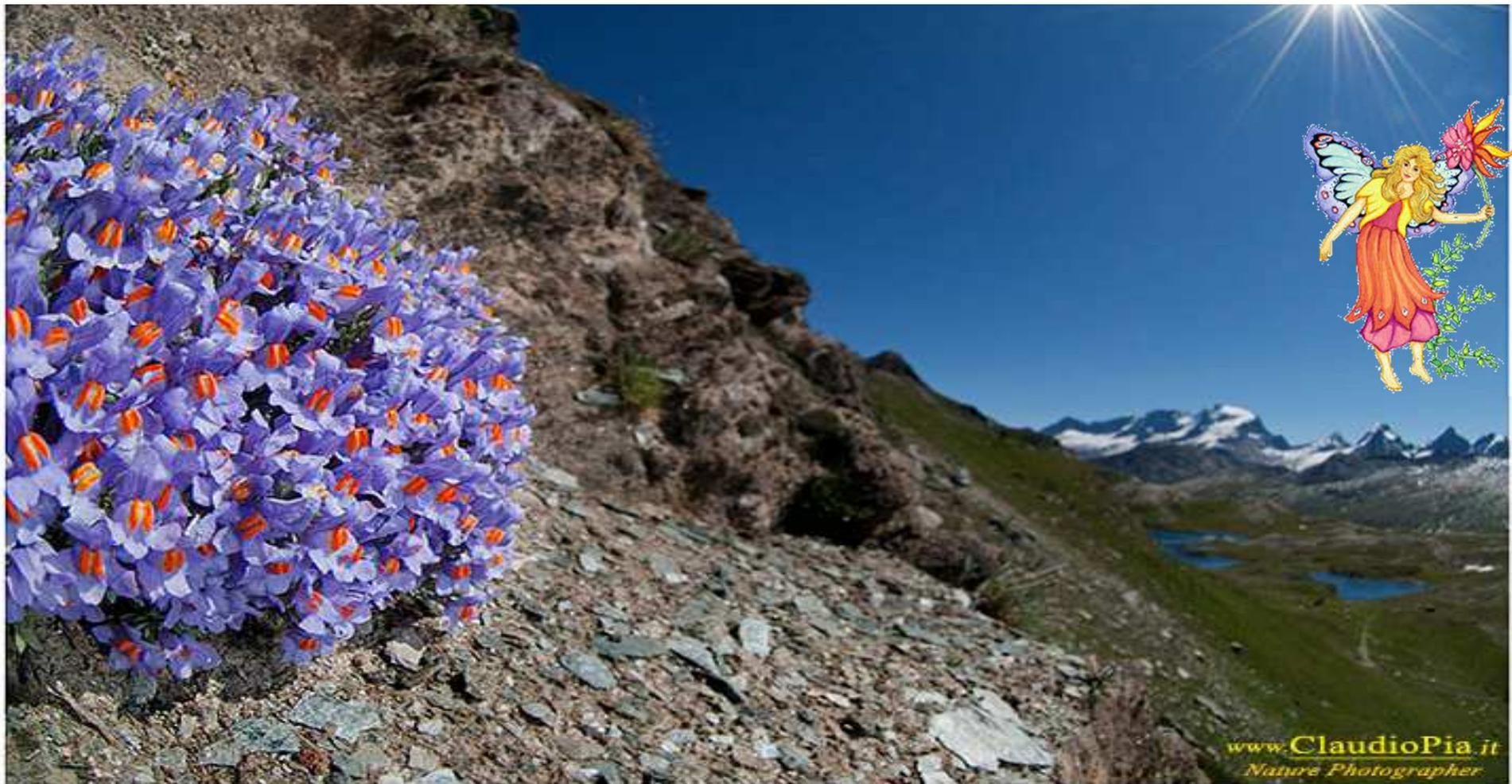
-E per noi
piantine che
soffriamo la sete?



-Vi darò foglie in grado
di trattenere all'interno
acqua, un po' come
fanno i vostri lontani
amici cammelli

oppure le renderò talmente
spesse e lucide da riflettere, come
uno specchio, i raggi solari più
forti e nocivi;





...alle piantine che si lamentano perché minacciate dal rotolamento di pietre, darò a loro un potere magico: radici molto corte, capacità di spostarsi, di farsi trascinare a valle senza opporre resistenza, ma subito pronte a rigenerare e ad attecchire al suolo.



- E per chi di noi ha a che fare con le fauci degli animali, come possiamo difenderci?



oppure le renderò amare o velenose così gli animali vi eviteranno,



mentre le vostre radici diventeranno talmente solide da resistere a qualsiasi zoccolo.



Trasformerò le vostre morbide foglioline in spine,



–... ma l'estate è breve, come facciamo a crescere in così poco tempo?



–Poiché per crescere, fiorire, fare i semi,

avete bisogno di tempo, vi farò spuntare molto prima, quando c'è magari ancora la neve ... per questo vi chiamerete ...

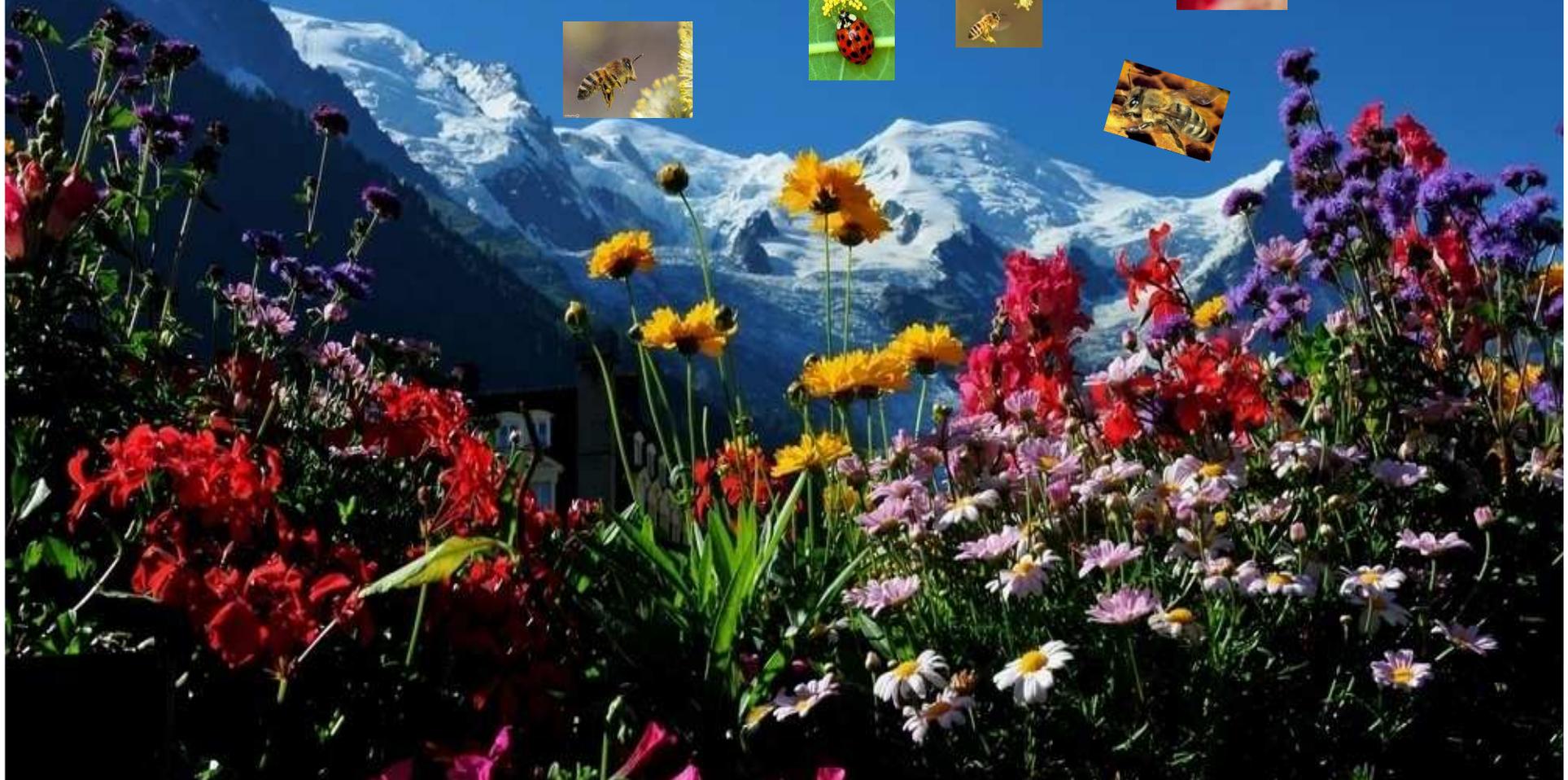


“Bucaneve”

-Cara fatina hai trovato un rimedio a tutto, c'è però ancora un ultimo problema che è forse il più importante: gli insetti qui in alta montagna scarseggiano e come facciamo a riprodurci?



Anche a questo porrò rimedio, renderò i vostri fiori particolarmente colorati e quindi visibili con maggiore facilità. I vostri vivaci colori attireranno gli insetti e il gioco è fatto, non potranno non accorgersi di voi.



-Darò, oltre ai vivaci colori, corolle grandi ai fiori rispetto al loro gambo sottile per attirare quanti più insetti possibili.



A questo punto si fecero avanti pini ed abeti che sfoggiavano fieramente pigne di varie forme e colori.

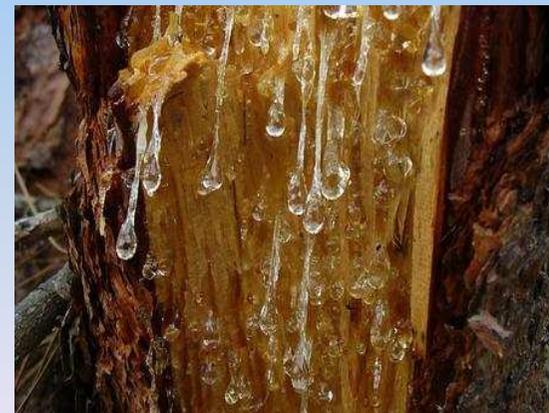


-Anche noi abbiamo bisogno del tuo aiuto, cara Fatina, siamo forti e robusti, ma ci sentiamo ugualmente minacciati dal freddo e dal gelo.



-Vi darò aghetti verde scuro per assorbire più facilmente il calore del sole e non perdere acqua.

Per non congelare, dalla corteccia dei vostri tronchi, farò uscire un liquido profumato e appiccicoso: la resina che vi difenderà pure dagli insetti nocivi.





Grazie Fatina!
Ti saremo
eternamente
grati

E da quel giorno fiori e piante
di montagna trovarono
un rimedio prezioso e
duraturo alla loro sopravvivenza



Dalla montagna si alzò un coro di "Grazie! ... Grazie! ...
Grazie Fatina! "che, come un' eco, rimbalzò di
montagna in montagna, di roccia in roccia, di bosco in
bosco e ancora oggi, se salirai lassù, potrai ascoltarlo.

Dopo aver visto quanta fatica costa ai nostri fiori sopravvivere in alta montagna

cerchiamo di
rispettarli



non coglierli
non calpestarli
non provocare
incendi



Fata Natura ti sorriderà